

Casablanca

La «privatizzazione» a Genova

Domani e sabato

Fruttuosi colloqui della delegazione del PCI in Marocco

Una delegazione di compagni marocchini visiterà l'Italia - Adesioni ai principi della coesistenza

Una delegazione del Partito comunista italiano, diretta dal compagno Emilio Sereni, membro della Direzione del PCI, è composta dai compagni Napoleone Colajanni, membro del Comitato Centrale, Maurizio Valenzi, senatore della Repubblica, Loris Gallico, inviato speciale dell'Unità, si è recata nel Marocco, su invito dei comunisti marocchini. La delegazione ha stabilito contatti con i rappresentanti delle forze nazionaliste e patriottiche marocchine e di ambienti politici diversi, e ha loro espresso i sentimenti di simpatia e di cordiale amicizia del popolo italiano nei confronti del popolo marocchino.

Al termine delle conversazioni e dei contatti è stata pubblicata una dichiarazione a proposito, redatta a Casablanca il 27 maggio. Essa dice: «I colloqui tra la delegazione italiana e i comunisti marocchini si sono svolti in un clima di reciproca comprensione e di collaborazione nel quadro della lotta del movimento di liberazione nazionale della pace nel mondo, del movimento operaio e democratico internazionale.

«I delegati del PCI hanno colto l'occasione per rinnovare l'espressione della loro piena solidarietà con la lotta per la liberazione, per la democrazia e per il progresso del popolo marocchino. Hanno ribadito la loro valutazione positiva della funzione esercitata dai comunisti marocchini nell'attuazione della più larga unità delle forze patriottiche, al fine di assicurare la liberazione nazionale totale e definitiva del paese e la democrazia e l'avanzata verso il socialismo.

«I comunisti marocchini hanno nuovamente espresso, per loro conto, la propria ammirazione e la propria gratitudine per la funzione decisiva del PCI nella lotta antifascista, per la sua solidarietà nei confronti del movimento di liberazione in generale, e particolarmente nei confronti dei popoli del Maghreb arabo.

«Le due parti hanno sottolineato che nella nostra epoca, nel quadro della disintegrazione dell'imperialismo, l'indipendenza nazionale può sfociare direttamente in una fase democratica, basata sui principi della democrazia socialista, come è avvenuto per Cuba e per l'Algeria. Queste nuove possibilità si presentano dinanzi al movimento di liberazione nazionale grazie:

«alla più elevata coscienza e al rafforzamento della lotta dei popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina; «all'alleanza di forze comuniste diverse realizzata nel corso della lotta di liberazione; «alla forza del sistema socialista e al suo appoggio disinteressato; «alla solidarietà del movimento operaio e democratico nei paesi capitalisti avanzati.

L'Itsider guida l'assalto ai porti

Gravi dichiarazioni del presidente del Consorzio del porto

Dalla nostra redazione GENOVA, 3. Dalle prime ore di questa mattina il porto è nuovamente paralizzato dallo sciopero e lo rimarrà fino a sabato. Le ragioni della lotta riguardano, come si sa, le cosiddette «autonomie funzionali», e la situazione non è priva di singolarità. La «controproposta» della vertenza è infatti l'Itsider, che gestisce i suoi pontili in regime di «autonomia funzionale»; ma a sorreggere l'azienda a partecipazione statale e la destra economica più ultranzista, lo fa ricorrendo ad una sistematica distorsione dei fatti.

Stamane, per esempio, il quotidiano della Confindustria scrive che «a Genova, pur di portar via il posto di lavoro ad una novantina di siderurgici occupati sul pontile dell'Itsider, diverse migliaia di lavoratori portuali stanno giocandosi la enorme mole di attività nel settore delle merci varie». Le stesse cose sono state ripetute in un manifesto degli «utenti del porto», dal quale risulta che centinaia di lavoratori siderurgici, contro novanta siderurgici, inutile dire che volta: anzitutto perché i novanta siderurgici vedrebbero, caso mai, migliorare le proprie condizioni economiche e normative, se fosse la Compagnia ad agire sul pontile dell'Itsider; ma soprattutto perché, alla radice della lotta, c'è qualcosa di più di una questione di «principio», circoscrizioni alle prerogative, pur importanti, delle Compagnie.

«Se non fosse così non si spiegherebbe l'intransigenza non solo dell'Itsider ma anche del governo, né l'improvviso intervento del dottor Manzotti, presidente del Consorzio autonomo del porto. Oggi questo signore ha sentito il bisogno di rilasciare una dichiarazione al quotidiano genovese degli armatori, per esprimere la propria «sentita preoccupazione» dinanzi «alla catena di scioperi che sta paralizzando il porto», e ammonire che «in questi giorni una situazione come l'attuale è destinata a porre nettamente, sul piano della realtà, la drammatica alternativa fra il potenziamento del porto e il suo definitivo declassamento».

In queste parole c'è una novità: o l'una o l'altra è la «drammatica alternativa» che è stata posta, e a farlo sono stati i lavoratori con la loro lotta dell'anno scorso. Fu infatti grazie agli scioperi dei portuali che «espose», nell'estate-autunno '63, quella complessa e quasi pittorresca realtà del porto, fatta di un'antica sedimentazione di attività parassitarie e speculative, spinte al limite dell'assurdo. La questione è finita anche sulle pagine dei rotocalchi, ma la «drammatica alternativa» non è stata ancora risolta. E non lo è stata proprio perché al «capitalismo precapitalistico» delle imprese e dei silos, si sono aggiunti i moderni progetti di privatizzazione dei boss delle grandi concentrazioni finanziarie, ai quali l'Itsider fa graziosamente da battistrada.

Questo è il punto: non si tratta solo di difendere un diritto sindacale, per importante che sia. L'autonomia (funzionale) dell'Itsider è un elemento di rottura dell'unità tecnico-economica del sistema portuale, inteso come servizio pubblico a disposizione di tutti gli utenti. Ma poi, dietro la porta dell'autonomia, c'è la «drammatica alternativa» che è stata posta, e a farlo sono stati i lavoratori con la loro lotta dell'anno scorso. Fu infatti grazie agli scioperi dei portuali che «espose», nell'estate-autunno '63, quella complessa e quasi pittorresca realtà del porto, fatta di un'antica sedimentazione di attività parassitarie e speculative, spinte al limite dell'assurdo.

«I rappresentanti del Partito comunista italiano presentano una delegazione dei comunisti marocchini a recarsi in Italia, al fine di rinsaldare il vincolo di amicizia tra il movimento di liberazione nazionale e per la democrazia nel Marocco, e le forze operaie e democratiche italiane. Con questo nuovo contatto, i comunisti marocchini e italiani intendono contribuire allo sviluppo delle relazioni di collaborazione tra i due paesi, e contribuire a una più stretta amicizia nell'interesse del due popoli».

Zolfare: verso lo sciopero regionale

Occupata ieri un'altra miniera contro la smobilizzazione



Dalla nostra redazione PALERMO, 3. Si estende nei bacini minierali siciliani la lotta operaia per impedire la smobilizzazione delle zolfare e i licenziamenti. Stamane un'altra miniera, la Ramella (Caltanissetta) è stata occupata dalle maestranze, che reclamano il pagamento dei salari arretrati, Salgono così a 200 nella miniera Zolfare, per un totale di circa 1.200 operai. Le zolfare occupate dagli ultimi giorni, sono state occupate dai lavoratori nei bacini di Enna, Agrigento e Caltanissetta. Stamane tutti i lavoratori dell'Ennesse dell'Agrigentino hanno effettuato un primo sciopero di solidarietà, che ha ottenuto pieno successo. Allo sciopero, proclamato dalla FILCEP-CGIL, hanno aderito anche i sindacati della CISL e dell'UIL, sicché tutte le miniere sono rimaste completamente bloccate. Per martedì prossimo inoltre è previsto uno sciopero regionale di 24 ore, che investirà anche le zolfare di Caltanissetta di Palermo e i giacimenti di sali potassici dell'Ennesse, controllati dalla Edison, nei quali la situazione si è improvvisamente aggravata in seguito alla decisione del monopolio di procedere a licenziamenti in massa (ne sono stati annunciati oltre 200 nella miniera Patotassua) con lo scopo di ricattare il governo regionale e costringerlo a concedere finanziamenti.

«L'annuncio programma di sciopero, che avrebbe dovuto aver inizio oggi, è stato per il momento rinviato, per il momento, ad alcune pretese padronali, che finiscono per ridurre il risultato finale, pur accanto a taluni aspetti indubbiamente positivi, a livelli quantitativi e qualitativi sensibilmente al di sotto dei traguardi minimi fissati concordemente tra i sindacati per la conclusione del contratto. È una valutazione tanto più valida in quanto che gli industriali chimici e farmaceutici, mentre temono evidentemente la soppressione di far passare le posizioni confindustriali ispirate alla linea Carli per il contenimento dei salari. La strada per i lavoratori (specie per quelli chimici e farmaceutici) di cui sono noti i bassi trattamenti retributivi, non può essere quella di subire il peso della «difficile situazione» e dell'attuale padronale, ma quella di sostenere con tutto il vigore e con tutta l'unità necessaria soluzioni adeguate, che tengano conto dell'esigenza di un mutamento sostanziale delle condizioni di vita e di lavoro.

«Sono ripresi ieri alle 18, presso il ministero del Lavoro, i contatti per la vertenza contrattuale dei 200 mila chimici e farmaceutici. Per esaminare i problemi connessi a questa ultima fase della vertenza, si era riunito in mattinata il Comitato esecutivo della FILCEP, il quale, dopo aver approvato le decisioni assunte, ha deciso di convocare una conferenza, aveva fissato gli orientamenti per l'incontro ministeriale.

«L'annuncio programma di sciopero, che avrebbe dovuto aver inizio oggi, è stato per il momento rinviato, per il momento, ad alcune pretese padronali, che finiscono per ridurre il risultato finale, pur accanto a taluni aspetti indubbiamente positivi, a livelli quantitativi e qualitativi sensibilmente al di sotto dei traguardi minimi fissati concordemente tra i sindacati per la conclusione del contratto. È una valutazione tanto più valida in quanto che gli industriali chimici e farmaceutici, mentre temono evidentemente la soppressione di far passare le posizioni confindustriali ispirate alla linea Carli per il contenimento dei salari. La strada per i lavoratori (specie per quelli chimici e farmaceutici) di cui sono noti i bassi trattamenti retributivi, non può essere quella di subire il peso della «difficile situazione» e dell'attuale padronale, ma quella di sostenere con tutto il vigore e con tutta l'unità necessaria soluzioni adeguate, che tengano conto dell'esigenza di un mutamento sostanziale delle condizioni di vita e di lavoro.

Dichiarazioni di Emilio Sereni

Al compagno Emilio Sereni, che ha diretto la delegazione dei comunisti italiani che ha avuto fruttuosi colloqui con i comunisti e democratici marocchini, abbiamo voluto rivolgere due quesiti su questioni che non sono state direttamente toccate dalla dichiarazione redatta a Casablanca.

«Eri in Marocco — gli abbiamo chiesto — nei giorni in cui si svolgeva il viaggio di Ben Bella a Mosca e quello di Krusciov in Egitto. Quali eco hanno suscitato questi avvenimenti? «Egli ci ha risposto: «Nelle masse popolari, come è prevedibile, particolarmente, fra i compagni comunisti marocchini, il eco del viaggio di Ben Bella a Mosca e di Krusciov in Egitto è stato di estremo favorevole. Questi due avvenimenti hanno confermato ed esteso a nuovi strati popolari la fiducia nella politica di pace e di disinteressato aiuto ai movimenti di liberazione nazionale da parte dell'URSS. Per i comunisti marocchini questa accreditata fiducia apre senza dubbio nuove possibilità alla loro coraggiosa azione volta a realizzare una nuova unità e un nuovo slancio di tutto il movimento nazionale e democratico.

Contratto Nuovi scioperi dei cavaatori

Oggi fermi i manufatti in cemento - Trattative per fibre, confezioniste e settore calze - maglie

Gli 80 mila cavaatori effettueranno, nel corso del mese, tre nuovi scioperi per complessive 168 ore. La lotta contrattuale riprenderà prima con una astensione di 48 ore che avrà luogo nei giorni 9 e 10. Il secondo sciopero sarà effettuato il 17, 18 e 19 e il terzo il 23 e il 24. Questo massiccio programma di lotta è stato deciso ieri dalle segreterie della FILCEP-CGIL, Federestrattive-CISL e UILMEC, riunite a Roma, dopo un ampio esame della situazione, nel corso del quale hanno constatato ancora una volta che il padronato è rimasto fermo nella sua intransigenza anche dopo le prime forti azioni operaie. Oggi riprende anche la lotta contrattuale dei 45 mila lavoratori dei manufatti in cemento. Nella giornata odierna sciopereranno i complessi della Toscana, Emilia-Romagna, Umbria, Abruzzo, Campania, Lucania, Calabria e Sicilia. Domani sospenderanno il la-

Al ministero del Lavoro

Incontri avviati per i chimici

La FILCEP-CGIL convoca i direttivi per domenica a Bologna

«Si estende nei bacini minierali siciliani la lotta operaia per impedire la smobilizzazione delle zolfare e i licenziamenti. Stamane un'altra miniera, la Ramella (Caltanissetta) è stata occupata dalle maestranze, che reclamano il pagamento dei salari arretrati, Salgono così a 200 nella miniera Zolfare, per un totale di circa 1.200 operai. Le zolfare occupate dagli ultimi giorni, sono state occupate dai lavoratori nei bacini di Enna, Agrigento e Caltanissetta. Stamane tutti i lavoratori dell'Ennesse dell'Agrigentino hanno effettuato un primo sciopero di solidarietà, che ha ottenuto pieno successo. Allo sciopero, proclamato dalla FILCEP-CGIL, hanno aderito anche i sindacati della CISL e dell'UIL, sicché tutte le miniere sono rimaste completamente bloccate. Per martedì prossimo inoltre è previsto uno sciopero regionale di 24 ore, che investirà anche le zolfare di Caltanissetta di Palermo e i giacimenti di sali potassici dell'Ennesse, controllati dalla Edison, nei quali la situazione si è improvvisamente aggravata in seguito alla decisione del monopolio di procedere a licenziamenti in massa (ne sono stati annunciati oltre 200 nella miniera Patotassua) con lo scopo di ricattare il governo regionale e costringerlo a concedere finanziamenti.

Ferrovieri e PTT decidono sulla lotta

Domani e sabato

Ferrovieri e postelegrafonici — mentre si allarga il quadro delle lotte e delle agitazioni di singole categorie e gruppi dei pubblici dipendenti — si apprestano ai nuovi scioperi nazionali di categoria. Il Comitato centrale della FILCEP-CGIL, si riunirà domani pomeriggio, mentre sabato avrà luogo la riunione della segreteria nazionale del SFI-CGIL. Al termine dei lavori dei due organismi dirigenti saranno note le date e le modalità delle nuove astensioni.

«Nulla ancora di preciso, però, sulla data dello sciopero ferroviario che, secondo parte della stampa, dovrebbe svolgersi mercoledì 10. Sarà questa, comunque, la prima delle due manifestazioni di lotta decise per il mese di giugno, dal recente congresso del sindacato unitario.

«Si è tornato a parlare, in questi giorni, di cauti ravvedimenti del ministro Preti e della stessa CISL, i cui dirigenti del settore del pubblico impiego hanno accettato in generale il tono rivendicativo e in particolare hanno chiesto «di anticipare alcuni aspetti del riassetto funzionale delle carriere e degli stipendi» — come è tornata a fare ieri la segreteria del SIFP-CISL. — Nulla di serio è però finora intervenuto a modificare la rigidità di posizione governativa sulle questioni della vertenza del pubblico impiego e, più in particolare, delle azioni autonome delle FS e delle PT la cui riforma, sul piano strutturale e del trattamento retributivo dei dipendenti, è matura da anni. Anzi la segreteria del SFI-CGIL, come afferma in una nota, ha constatato un peggioramento nei tempi e nei contenuti della stessa operazione del conglobamento che verrebbe procrastinata al 1967 anziché al 1966 come era stato inizialmente detto».

«A tutto questo si aggiunge la posizione del ministero dei Trasporti su alcune rivendicazioni particolari. Proprio contro questa atteggiamento ministeriale il personale di macchina dei Compartimenti di Genova, Torino e Bologna, torna a riprendere l'azione con scioperi di mezz'ora ogni turno da sabato a lunedì.

«Inoltre, è iniziato lo sciopero di tre giorni dei dipendenti del ministero del commercio estero per ottenere l'adeguamento degli organici e un nuovo trattamento giuridico ed economico. Gli insegnanti tecnico-pratici iniziano la lotta oggi e la concluderanno domani per protestare contro l'assurda situazione in cui vengono a trovarsi le categorie delle materie sacrificate con la istituzione della nuova scuola media.

«Paradossale addirittura il motivo per il quale si asterranno dal lavoro, oggi e domani, gli insegnanti incaricati dei posti di ascolto televisivi. Il ministero della Pubblica Istruzione, ad anno scolastico iniziato, ha decretato di 15 mila lire gli stipendi (del tutto insufficienti) e ne ha limitato la corrispondenza fino alla sola metà di giugno. Lo sciopero di questa categoria di insegnanti sarà seguito dall'astensione dalle operazioni di scrutinio e di esame.

Analoga minaccia, di aste-

Vacanze liete

BELLARIA - VILLA CLARA Moderna e confortevole - a 100 metri mare - ambiente familiare - cucina a lunga - primordiana cabina mare - gestione propria - Giugno/sett. 1960 - Luglio 2000 - Agosto 2000 - tutto compreso

AVVISI ECONOMICI

Table with columns for car models (e.g., FIAT 500 D, ALFA ROMEO) and prices. Includes sub-sections for 'ASTI CONCORSI', 'AUTO MOTO CIVILI', and 'Prezzi giornalieri feriali'.

OPINIONI

VIA PALERMO 65 - MOBILI OGNISETTE: Camerelotto, Salaparuta, Salotto, Divanetto - TAPPETI - LAMPADARI - Bronzo, Boemia - ARGENTERIA - CRISTALLERIA. Altri mobili, oggetti, visitateci!!! VISITATECI!!!

Advertisement for 'riber' washing machines. Features a large image of a washing machine and text: 'LA LAVATRICE DA 5 KG. MENO INGOMBRANTE. 60 cm di larghezza doppia vaschetta per immissione detergente. LAVATRICE SUPERAUTOMATICA R 65 con ruote rientranti'.